

OMELIA

nella solennità di Tutti i Santi

Rito di Ammissione al Sacro Ministero di Giuseppe Leucci

1. Oggi, fratelli e sorelle carissimi, il Dio della speranza ci dona di contemplare la festosa assemblea di quanti, circondano il trono dell'Agnello e innalzano gioiosamente il loro canto: "Lode, gloria, sapienza; azione di grazia, onore potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli". Quanto, poi, si compie nel cielo, si riflette misteriosamente in questa nostra assemblea sulla terra. L'Eucaristia, che celebriamo, è, infatti, un misterioso riflesso di quella perenne azione di grazie. Anche noi, dunque, uniti all'immensa schiera degli angeli e dei santi, siamo pronti a cantare la lode di Dio con gioiosa esultanza. La liturgia stessa c'invita: "Ralleghiamoci tutti nel Signore in questa solennità di tutti i santi".

Con profonda emozione presiedo, in questo giorno, per la prima volta la Sinassi Eucaristica nella nostra

Cattedrale, dopo avere iniziato, appena da tre settimane, il mio servizio per la crescita di questa santa Chiesa di Oria. Sento che un arco ideale, quasi un arcobaleno, ricongiunge quest'ora con quella in cui, lo scorso 29 settembre, ricevetti l'ordinazione episcopale. Era, quel giorno, la festa dei santi Arcangeli ed anche oggi "con noi gioiscono gli angeli e lodano il Figlio di Dio".

2. È gioia per la Chiesa intera celebrare oggi il mistero racchiuso nel suo stesso nome, che è "vocazione". Nel numero, infatti, dei centoquarantaquattromila segnati è misticamente racchiuso il numero degli eletti e dei chiamati, si nasconde la Chiesa, popolo dei santificati e dei redenti ed anche la sorte di tutti coloro che, come Gesù, interamente disponibili al Padre e docilmente aperti all'effusione del suo Spirito,

sono miti, misericordiosi, pronti a condividere il dolore degli altri, fautori e operatori della pace; coloro ai quali il Signore ripete: "Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove ed io preparo per voi un regno, come il Padre mio ha preparato un regno per Me, affinché voi mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno" (Lc 22, 28-29).

Noi innalziamo un inno a Dio, tre volte Santo, per il dono fatto alla Chiesa della sua stessa santità. Noi cantiamo, oggi, la santità della Chiesa, la bellezza di cui ella è rivestita non per i suoi meriti ma per la forza santificante del sangue dell'Agnello, dove ciascuno, sino alla fine dei tempi, può lavare e purificare le proprie vesti e renderle candide. Sappiamo, però, che c'è pure una santità nella Chiesa: una santità varia, plurale e diversificata. Anch'essa è simboleggiata dai centoquarantaquattromila eletti dell'Apocalisse. La santità, infatti, non è uniforme e monotona. Ciascuno, invece, attraverso il suo dono, la sua lingua, il suo cuore, le sue gioie e le sue lacrime è chiamato ad avvicinarsi al trono dell'Agnello. Non tutto, certamente, è già rivelato e, anzi, è molto quello che rimane nascosto: non soltanto agli occhi del mondo, che non ci conosce perché non ha conosciuto Dio (cf. *I Gv* 3,1), ma pure ai nostri stessi occhi: sia perché il peccato insidia dolorosamente la nostra santità, sia perché, nonostante ogni nostra fedeltà "ciò che saremo non è stato ancora rivelato" (v. 2). Per questo ci è ancora donato un tempo - e l'imminente Giubileo del 2000 lo ricorda - nel quale purificarci, progredire e crescere, sino a raggiungere la statura di Cristo, la nostra piena conformazione a Lui, quando, con la Beata Vergine e con tutti i santi, potremo vedere Dio così come Egli è.

3. Tra le molteplici vie della santità, all'interno della comune vocazione che è la Chiesa, noi oggi siamo invitati a individuare, riconoscere e celebrare quella vocazione specifica alla santità, che si fonda sul sacramento dell'Ordine Sacro, mediante il quale un battezzato è configurato a Cristo, Capo e Pastore della Chiesa, è abilitato ad essere suo vivo strumento, agendo nel suo stesso nome e in sua persona; è impegnato a manifestare, con l'intera sua vita e in modo originale, il radicalismo evangelico proclamato dalle Beatitudini.

Il Rito, che stiamo per celebrare, dell'Ammissione tra i candidati all'Ordine Sacro di un nostro carissimo giovane, è, anzitutto per lui, ma anche per ognuno di noi e, non da ultimo, per tutti voi, amati seminaristi, un richiamo eloquente per imparare a vivere secondo l'insegnamento del Vangelo affinché, consolidati nella fede, nella carità e

nella speranza, cresciate nello spirito di preghiera e nell'ardore apostolico, onde guadagnare tutto e tutti, e voi insieme con loro, a Cristo, il Signore della storia.

4. Questo Rito, in particolare, mette in luce la reciproca fiducia, che interessa questa santa Chiesa di Oria e te, mio caro Giuseppe. La Chiesa diocesana, difatti, oggi accoglie la tua ferma intenzione di essere accompagnato nel continuare ad apprendere e assimilare, secondo un preciso cammino, una forma stabile di vita che, nelle sue modulazioni spirituali e nelle sue competenze, sia idonea al ministero presbiterale. Tu, d'altra parte, oggi sai di sicuro di potere fruttuosamente affidare alla Chiesa diocesana tutte le esigenze della riposta vocazionale nella quale da tempo t'impegni e a cui intendi pervenire pienamente nel giorno in cui, con l'ordinazione sacramentale, ti dedicherai totalmente e irrevocabilmente a questa Madre che, con la forza dello Spirito già ti ha generato in Cristo e ti ha offerto come figlio al Padre.

Molti, sino ad oggi, hanno avuto per te una tenera cura: la tua famiglia, cui ora ci volgiamo con affettuosa gratitudine; la tua comunità parrocchiale, che si rallegra nel ritrovarsi feconda con la tua risposta alla divina chiamata; lo stesso Seminario, nel quale si completa la tua formazione al ministero sacro. A loro si aggiungono tanti che, in forme discrete ed amabili, ti hanno sin qui (e lo faranno in futuro) apprezzato, incoraggiato e aiutato.

Tuttavia, l'intera Chiesa di Oria, attraverso la voce del suo Vescovo, oggi s'impegna esplicitamente per te e con te. Essa t'incoraggia ad essere "uomo delle Beatitudini" e attende con ansia il giorno in cui la nube divina dello Spirito, significata dal gesto dell'imposizione delle mani, t'introdurrà nella terra, che il Signore ha preparato per te.

5. Sbaglieresti, però, carissimo Giuseppe, se tu vivessi questo momento come un'artificiosa anticipazione della tua ordinazione al ministero presbiterale. Piuttosto, riconosci umilmente di non essere ancora pronto ad essere prete. Ciò nonostante sii fiducioso e coraggioso nel compiere scelte definitive. Vorrei aggiungere: contemplando, insieme con noi, "la città del cielo, la santa Gerusalemme ch'è nostra Madre", pregusta il momento nel quale quei santi che oggi celebriamo, ti si faranno presenti e come te, all'invocazione litanica, diranno il loro "Eccomi" per venirti incontro. Loro ti si faranno vicini per proteggerti e accompagnarti; ti solleveranno dalla tua prostrazione e ti avvieranno sulle vie che il Pastore delle anime nostre intende aprire per te.

Quel giorno, Giuseppe, è ancora alquanto lontano, ma già puoi scorgerlo all'orizzonte. Sino ad allora, carissimo, ricerca in forma esclusiva la volontà di Dio e riconoscila nella preghiera. Fidati di essa e sarai beato. Non trascurare l'intelligenza della fede ed accresci ancora di più il gusto per l'approfondimento della teologia. Ne otterrai aiuto per il cammino spirituale e l'irrobustimento della fede. Anche così sarai beato. Ama ancora di più questa nostra e tua Chiesa di Oria, che in questo Rito vede annunciarsi la crescita del suo presbiterio. Disponiti ad assumere in questa porzione del popolo santo di Dio il ministero che a suo tempo ti sarà conferito per mezzo del sacramento dell'Ordine. Sii, però, non meno consapevole che i più grandi, nel Regno di Dio, non sono i ministri, ma i santi.

Se poi, dinanzi alla trascendenza della missione, avverti tutto il peso della tua umana fragilità, non avere paura. L'universalità della santità non rende superflue le voci più piccole e nascoste. La meraviglia della santità è proprio in questo essere in sé piccoli e deboli, ma grandi e forti quando si è immersi nell'immensità del Dio, che dà la forza. Egli guarda all'umiltà dei suoi servi. Farà per te quello che ha fatto per la povera donna di Nazaret, per Maria, la madre santa del suo Figlio. Lo farà con la forza feconda e corroborante dello stesso Spirito. Nel grande coro dei santi, anche chi è piccolo e secondario sullo scacchiere politico del mondo e persino delle strutture ecclesiali è prezioso per la perfezione del numero dei centoquarantaquattromila segnati dal sangue dell'Agnello.

*Basilica Cattedrale di Oria
1 novembre 1998*

✠Marcello, vescovo

;}

